

Il Ventre di Parigi di Emile Zola

XXXVI + 282 pagine

€ 9.50

ISBN 9788811361336

<http://www.garzantilibri.it/>

Il naturalismo è una corrente letteraria che nasce in Francia alla fine dell'Ottocento come applicazione diretta del pensiero positivista e che si propone di descrivere la realtà psicologica e sociale con gli stessi metodi usati nelle scienze naturali. Esso riflette in letteratura l'influenza della generale diffusione del pensiero scientifico, che basa la conoscenza sull'osservazione, sulla sperimentazione e sulla verifica. È in questa epoca che maggiormente vengono evidenziati i problemi legati alla cattiva conservazione del cibo. I numerosi poeti e scrittori dell'epoca enfatizzano questi problemi, evidenziando nelle loro opere scene e immagini cruente, tanto da far quasi sentire al lettore il maleodorante olezzo che respirava a quell'epoca.

I temi preferiti dagli autori di quell'epoca che confluirono nella corrente naturalista (I fratelli Goncourt, Gustave Flaubert, Honoré de Balzac, Émile Zola) furono anti-idealistici e anti-romantici in modo che la narrazione portasse con sé una forte carica di denuncia sociale che doveva risultare dalla descrizione scientifica ed obiettiva dei fatti.

Tra i temi principali vi erano dunque:

la vita quotidiana con le sue banalità, le sue meschinità e le sue ipocrisie;

le passioni morbose che dovevano rasentare il limite della patologia psichiatrica, come la follia e il crimine;

le condizioni di vita delle classi subalterne, soprattutto del proletariato urbano che, con la sua miseria (prostituzione, alcolismo, delinquenza minorile) potesse dare un chiaro esempio di patologia sociale.

La poetica naturalistica deriva, infatti, dalla concezione deterministica della vita e dell'uomo e il romanzo non è altro che una piccola parte di vita analizzata con il metodo delle scienze sia naturali che sociologiche. I principi della teoria del romanzo sperimentale furono comunque fissati da Émile Zola in due punti fondamentali secondo i quali lo scrittore:

- deve osservare la realtà, e non inventarla, per poi riprodurla oggettivamente;
- deve utilizzare una scrittura che risulti essere un documento oggettivo dal quale non deve trasparire nessun intervento soggettivo dell'autore.

È questo uno dei motivi che permette di utilizzare il lavoro di Zola "Il ventre di Parigi" come esempio per spiegare la situazione delle genti delle famiglie alla fine dell'800. Infatti nel libro Zola "dipingere" un quadro desolante del commercio all'ingrosso degli alimenti nella capitale francese (tale fu la risonanza della sua opera da spingere il governo francese ad istituire, nel 1877, un servizio di igiene pubblica la cui direzione fu affidata niente meno che a Louis Pasteur). Nel testo Zola evidenzia una un'immensa "natura morta" lì-vida di montagne di cibo, di odori penetranti, di sensazioni in cui Zola si abbandona compiaciuto, unendo spesso i toni di un lirismo descrittivo, minuzioso e piatto, ai toni di un lirismo turgido, violento, simbolico, che preannuncia sapori decadenti: «Là, vicino ai pani di burro, faceva bella mostra di sé, su un letto di foglie un gigantesco Cantal, come tagliato a colpi d'ascia: lo seguivano un Chester dorato, un Gruyera simile alla ruota caduta da qualche carro di barbari; alcuni formaggi d'Olanda, rotondi come teste mozzate, imbrattati di sangue disseccato, con quella durezza da cranio vuoto che li fa chiamare "teste di morto"... Tre Brie, stesi su vassoi rotondi, mostravano una malinconia da luna spenta; due, molto secchi, erano interi; il terzo, nel suo secondo quarto, colava. Si svuotava quasi di una crema bianca che si allargava in un lago, appena trattenuta da sottili assicelle. Anche i Rotterdam, sotto le

campane di vetro, si pavoneggiavano come principi, con l'aspetto di facce grasse e marmorizzate. venate di verde e di giallo, come minacciati dalle malattie vergognose di persone ricche che hanno mangiato troppi tartufi; mentre, in un piatto vicino a loro, i formaggi di capra, grossi come il pugno di un bambino, duri e grigiastri, ricordavano i sassi che i caproni, conducendo il loro gregge, fanno rotolare alla svolta di sentieri pietrosi. Allora cominciava il fetore ... ». Huysmans esulta, Maupassant si congratula. Tutto questo naturalmente si intreccia con la vita di tutti o giorni di Florent , che deve sbarcare il lunario e sopravvivere dopo essere tornato a casa, a seguito della sua deportazione.

Zola Emile

Il ventre di Parigi

I Grandi Libri

[133] Introduzione di Lanfranco Binni. Traduzione di Maria Teresa Nessi. 1975 (XIV ed. 2012).